

In teatro

di Valeria Crippa

Il ballerino-star ucraino con il tatuaggio di Putin dà forfait per malattia

È forfait (con giustificazione medica) per Sergei Polunin, il ballerino star ucraino atteso al Teatro degli Arcimboldi di Milano, il 9 e 10 aprile, con il balletto «Rasputin» in cui avrebbe dovuto interpretare il mistico dell'assolutismo zarista, la cui mefistofelica aura evoca oggi sinistri echi d'attualità. Il divo, conteso tra balletto, moda e cinema, ha annullato lo spettacolo lamentando una lesione al tendine d'Achille del piede destro subito durante il gala «Stelle del Balletto Russo» a Krasnoyarsk, in Siberia, il 3 marzo.

«Ci ha mandato la diagnosi dell'ospedale di Novosibirsk con le lastre che attestano la lesione al piede — svela Gianmario Longoni, direttore artistico degli Arcimboldi —. La sua organizzazione ci ha riferito che ora Sergei è a Dubai a farsi operare e che fino a gennaio non si sente di prendere nuovi impegni. Per il teatro è un danno enorme. Sposterebbe «Rasputin» all'anno prossimo, l'avevamo già programmato nell'aprile 2020, era poi slittato per la pandemia. Slla-

mo organizzando un gala benefico di balletto per la pace in Ucraina il 7 aprile».

Polunin si defila così dall'imbarazzo di dover dichiarare la sua posizione nei confronti dell'invasione russa nel suo Paese d'origine, oscurandosi dai fari del palcoscenico in una sospensione profes-

sionale che ricorda quella già imboccata dal soprano russo Anna Netrebko. Per l'ex bad boy del balletto oggi 32enne — che ha passaporto ucraino, serbo e russo, la famiglia a Mosca e una carriera internazionale da free lance —, la situazione è ancora più ingarbugliata e conflittuale, a conferma di quanto siano proprio gli artisti ucraini e filoputiniani a essere travolti da una guerra che nessuno si aspettava.

Noto per il suo passato di eccessi e scandali, Polunin aveva sollevato un polverone mediatico nel dicembre 2018 a causa della sua sterzata filorussa nei giorni del sequestro di tre navi militari di Kiev nel Mar Nero, con posti che impeggiavano a Putin di cui prendeva le parti: «Non è facile essere forte e scegliere la luce», aveva scritto. Poche ore dopo aveva mostrato sui social il suo petto con il tatuaggio fresco del volto di Putin. Erano poi spuntati altri tatuaggi, sul dorso delle mani, raffiguranti immagini simboliche della Russia e dell'Ucraina che si accompagnavano all'afferma-

La parola

RASPUTIN

Grigorij Efimovi Rasputin fu un mistico russo di San Pietroburgo, consigliere del Romanov, fedele in particolare a Nicola II. A lui è intitolato il balletto, con Sergei Polunin protagonista, che il Teatro degli Arcimboldi aveva già in programma nel 2020 ma che era saltato a causa della pandemia. L'evento era stato rifissato per il 9 e 10 aprile: Polunin ha inviato un certificato di malattia



L'artista
Sergei Polunin, 32 anni, ballerino, attore e modello ucraino. Avrebbe dovuto esibirsi al Teatro degli Arcimboldi di Milano, il 9 e 10 aprile, con il balletto «Rasputin» ma ha annullato lo spettacolo lamentando una lesione al tendine d'Achille (Afp)

zione «credo che i popoli debbano vivere uniti», senza specificare a quali condizioni. L'incontro, due anni fa, con la campionessa russa di pattinaggio Elena Il'ynch — che gli sta dando, in questi giorni, il secondo figlio — ha portato Polunin verso scelte di vita pacifiste e posizioni politiche più moderate, spingendolo a sottoporsi a un processo doloroso di cancellazione di tutti i tatuaggi.

E ora la guerra: l'entourage del ballerino riferisce che Sergei ha seguito con animo lacerato le notizie della rovina caduta, in mano dell'esercito russo, di Kherson, la città a sud dell'Ucraina in cui è nato e dove ha mosso i primi passi di danza prima di volare a Londra e diventare, a 19 anni, il più giovane «principal dancer» nella storia del Royal Ballet, compagnia con cui aveva clamorosamente rotto, nel 2012, per insofferenza verso la disciplina.

È lecito chiedersi se il grave incidente al piede dei giorni scorsi sia un effetto del crollo psicofisico del ballerino o l'ennesimo atto di autolesionismo di un divo estremo, avvezzo a infliggersi dolorose scarificazioni sulla pelle. Certo è che gli ex-fan di Polunin si sono scatenati nel pubblicare sul suo profilo Facebook immagini di Putin in versione bebè tra le mani di Hitler e in chiave sanguinaria, con l'invito provocatorio a usarle come nuovi tatuaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA